

8. L'IPOTESI RADIOATTIVA.

La principale preoccupazione negli anni '90 riguardava sicuramente la possibilità che gruppi di trafficanti – italiani e/o internazionali – potessero essere coinvolti nella movimentazione di materiale radioattivo o, nei casi peggiori, nucleare.

Una nota del Sismi del 2 agosto 1995, declassificata dalla Commissione il 17 gennaio 2017⁸⁷, forniva al “Comitato parlamentare di controllo” sui servizi segreti un quadro informativo sul “traffico abusivo di rifiuti, anche radioattivi”. I punti critici segnalati erano:

- i rischi provenienti dall'importazione di materiali ferrosi radioattivi. Si tratta di materiali ferrosi prevalentemente destinati ad uso siderurgico. La radioattività presente in questi materiali può essere originata dalla presenza di elementi metallici ricavati dal processo di riconversione dell'industria bellica est-europea. A seguito delle segnalazioni del Servizio, il Ministero della sanità aveva emanato circolari volte a disciplinare più stretti controlli radiologici sia ai valichi di frontiera, sia presso le aziende destinatarie dei materiali medesimi. Da evidenze informative risulta che tali disposizioni vengono generalmente osservate;
- la situazione dei depositi in Italia di rifiuti radioattivi di origine elettronucleare, industriale e medico-ospedaliera;
- il potenziale rischio ecologico costituito da alcune centinaia di tonnellate di rifiuti tossici provenienti da un Paese europeo e stipati in un convoglio ferroviario in sosta presso il confine albanese-jugoslavo;
- notizie in merito a soggetti italiani, in concorso con stranieri, le cui attività sembrano finalizzate allo stoccaggio illecito di scorie radioattive di origine elettronucleare e/o militare. In tale contesto sono stati forniti elementi informativi relativamente a talune navi che potrebbero essere state affondate nel Mediterraneo con a bordo carichi di materiale radioattivo e al tentativo di un soggetto italiano di acquisire un'area di uno Stato africano per lo stoccaggio di scorie radioattive, sfruttando un progetto a suo tempo sviluppato nell'ambito di un ente della Comunità europea e decaduto di validità.

Il riferimento alla “navi che potrebbero essere state affondate nel Mediterraneo” derivava, con tutta probabilità, dallo scambio di notizie che era in corso nel 1995 tra il Sismi e la procura della Repubblica presso la pretura di Reggio Calabria, pubblico ministero Francesco Neri, titolare all'epoca dell'inchiesta sulle navi a perdere⁸⁸.

Il soggetto italiano interessato “allo stoccaggio di scorie radioattive” era Giorgio Comerio, già noto al Sismi per “presunti traffici di armi”⁸⁹.

Il documento redatto dal Sismi nel 2004 (Doc 294.103), declassificato dalla Commissione il 30 gennaio 2017, riporta una articolata scheda di analisi del profilo di Giorgio Comerio. La nota riassume elementi già acquisiti dai servizi di sicurezza nel corso degli anni, aggiungendo notizie inedite di particolare interesse per l'inchiesta parlamentare:

“Fonti professionalmente qualificate hanno fornito indicazioni relative alle attività, legali e presumibilmente illegali, ascrivibili al faccendiere italiano Giorgio Comerio. Ciò sulla scorta del fatto che, a fronte del grave problema dello smaltimento delle scorie nucleari, starebbero riemergendo, in tutta la loro attualità, gli scenari e i protagonisti di quei fenomeni criminali spesso ad esso sotteso. Ed è proprio in tali scenari che andrebbero collocate alcune delle attività di Giorgio Comerio il quale, dopo un passato periodo di “notorietà” derivante dal suo coinvolgimento in inchieste riferite specialmente al traffico di rifiuti tossici e radioattivi, avrebbe continuato ad operare in condizioni di assoluta anonimata. Condizioni, queste, che avrebbero favorito uno sviluppo esponenziale dei suoi

87 XVI legislatura, Doc 294.007

88 La documentazione declassificata nel gennaio 2017 (fascicolo 294, XVI legislatura) rivela una fitta corrispondenza tra i servizi di informazione militare e la citata autorità giudiziaria

89 XVI legislatura, Doc 294.007, pagina 8

affari garantendogli, contestualmente, quella caratteristica di "bassa visibilità" così necessaria a dissimulare tra le iniziative legali quelle verosimilmente illegali. Tant'è che, allo stato attuale, il faccendiere risulterebbe contiguo o organico ad una serie di traffici clandestini e di attività illegali internazionali con particolare riferimento:

- allo smaltimento e al commercio di scorie nucleari e rifiuti tossici;
- al riciclaggio di denaro;
- al contrabbando di armi.

Di converso egli avrebbe tentato a più riprese, e spesso con successo, la realizzazione di diversi business attraverso una complessa rete societaria facente capo rispettivamente alla Oceanic Disposal Management (ODM), con sede nelle Isole Vergini Britanniche, nonché alla Overseas Development Management (ODM) ubicata in Svizzera. In particolare la brand identity delle società madri sarebbe stata utilizzata per il rilancio, avvenuto nel 1997, dell'omonimo progetto (il cui avvio risalirebbe al 1987) essenzialmente basato sul seppellimento in mare dei rifiuti radioattivi tramite dei "penetratori" (una sorta di siluro) che, lanciati da una nave, sarebbero stati in grado di affondare le scorie, custodite al loro interno, a circa 30 o 40 metri sotto il fondale marino. In realtà tale progetto, suffragato da una concreta fattibilità tecnica, sarebbe stato utilizzato dal Comerio, come un vero e proprio escamotage per accreditarsi presso i Governi di diversi Paesi (come la Somalia, la Nigeria, la Sierra Leone, l'Iran, la Corea del Nord, etc), non solo per ottenerne dei finanziamenti ma, soprattutto, per intessere rapporti con i "faccendieri" locali e alimentare i propri traffici (armi, scorie nucleari, riciclaggio di denaro, etc). Cosa che gli avrebbe consentito, tra l'altro, di "suggerire" dei siti marini da egli "conosciuti" e ritenuti idonei per l'affondamento. Tuttavia, vista la complessità realizzativa del progetto in questione, egli provvede a promuoverne uno ulteriore basato su impianti mobili di vetrificazione delle scorie radioattive e gassificazione dei rifiuti tossici (segnatamente quelli ospedalieri), collocati a bordo di navi del tipo Ro-Ro. Ed è con questo progetto che Comerio sarebbe riuscito nel tentativo, lungamente perseguito nel corso degli anni, di creare una operazione, assolutamente legale, tecnicamente valida e concretamente attuabile, dietro la quale fornire una idonea "copertura" alle proprie attività illecite. Tant'è che egli riesce, tramite un simile progetto, ad ottenere dei contratti da vari Stati, interessati sia al ricevimento che alla cessione delle scorie radioattive, o da semplici regioni come la Sicilia.”

8.1 Principali indagini su Giorgio Comerio ed esiti giudiziari

Da documentazione di Aise e Aisi risulta: “Arrestato il 12.7.1984 a Lugano (Svizzera), dove aveva costituito la società "Teksea", per truffa e frode nonché per violazione delle leggi federali sugli stranieri”⁹⁰.

Tribunale di Lecco N. 6356/93 R.G. notizie di reato. Nei confronti di Elio Ripamonti, per il reato di cui all'art. 144 del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti radioattivi). Archiviato dal giudice per le indagini preliminari il 30 ottobre 2001 per prescrizione⁹¹. Indagini condotte dalla 6^a legione della Guardia di finanza - Compagnia di Lecco, su delega del pubblico ministero Bruno Casciarri.

Il 29 settembre 1993 la Guardia di finanza ferma, presso il valico stradale di Maslianico, Elio Ripamonti (nato a Lecco il 9 gennaio 1940). Trovano la proposta di contratto della ODM per il seppellimento di scorie radioattive. La proposta di contratto era stata inviata da Giorgio Comerio (dalla sua casa di Garlasco, Pavia). Secondo gli accertamenti della Guardia di finanza, Ripamonti svolgeva la professione di procacciatore di affari nel settore dello smaltimento di rifiuti. A suo carico risultavano all'epoca numerosi precedenti penali per associazione per delinquere, falso monetario, inquinamento e in materia di oli minerali. Il 16 ottobre 1993 il pubblico ministero firma il decreto di

90 XVI legislatura, Doc 0298.007, declassificato il 5 maggio 2014

91 XVI legislatura, Doc 1180.002

perquisizione nei confronti, tra gli altri, di Giorgio Comerio. Il 22 ottobre 1993 la tenenza della Guardia di finanza di Vigevano effettuò la perquisizione. Nelle informative dell'epoca si legge: “da un primo sommario esame della documentazione rinvenuta si rilevava documentazione contenuta in diversi contenitori e cartelline, risalente agli anni 1983 e 1984, afferente contatti con Paesi esteri, con oggetto armi” (dal verbale di perquisizione).

Giorgio Comerio dichiara: “Sono *chief director* della ODM di BVI inc., con sede operativa a Guernsey (GB). Questa società è nata e si occupa della tecnologia e applicazione industriale della medesima in relazione allo smaltimento dei rifiuti radioattivi. All'uopo produce stampato in 5 lingue sugli scopi e metodologie operative della società, che vi rilascio in copia. Questa società ODM ha un terminale di studio presso la mia abitazione di campagna in Garlasco, Via Della Costa n. 14, attrezzata con computer, stampanti, fax, tavoli da disegno ed attrezzature scientifiche, onde poter elaborare tecnicamente, o fare riunioni o comunque facilitare il lavoro dello staff tecnico straniero (...). Io oltre a questa attività manageriale, mi occupo di perizie, sono quindi libero professionista, nel settore geotecnico e navale e sono socio in diverse società straniere che operano in questi settori”.

Sull'attività legata al commercio di armi, Comerio dichiara: “In epoca anteriore (fino al 1984) sono stato anche rappresentante di due società governative argentine che producevano sistemi di difesa, preciso che all'epoca ero residente in Svizzera e che dai quel Paese operavo, come voi stessi avete già constatato esiste documentazione d'archivio relativa a questa attività che ha avuto termine nel 1984”.

Il 1° dicembre 1993 il pubblico ministero delega per le indagini il Comando sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato di Brescia, “con delega a tramettere alle diverse Procure che svolgono indagini collegate”.

Tra il materiale sequestrato è di rilievo:

- fax intestato a “Comerio Industry ltd” dell'11 giugno 1990 indirizzato a “Convalexius Wien” relativo ad un incontro a Bratislava;
- nota in inglese e tedesco, senza data e con mittente coperto da *omissis*, relativo ad attività su materiale radioattivo.

Tribunale di Reggio Calabria - 2114/94, pubblico ministero dott. Francesco Neri, procura presso la pretura di Reggio Calabria; 1680/96, pubblico ministero dott. Alberto Cisterna, procura presso la DDA di Reggio Calabria. Fascicolo 2114/94, archiviato dal Gip Anna Costabile il 14 novembre 2000⁹². Si legge nel decreto di archiviazione del Gip Costabile: “Certamente vi è traccia in atti dello scellerato disegno criminale di smaltimento in mare di rifiuti radioattivi ordito da Comerio Giorgio e dai suoi complici, tutti soci della Holding ODM, ma mancano elementi che consentano di ricondurre in tale programma l'affondamento delle due anzidette navi Rigel e Rosso, non essendo emerso, allo stato, che le stesse trasportassero rifiuti radioattivi”.

Tribunale di Bolzano 1354/96 RGNR

Giorgio Comerio è stato condannato con sentenza del tribunale di Bolzano del 22 ottobre 1999, confermata con sentenza della Corte di appello di Bolzano del 20 ottobre 2000 (irrevocabile l'8 ottobre 2002 a seguito di rigetto del ricorso per Cassazione). La pena inflitta era di quattro anni di reclusione e un milione di lire di multa, per il reato di tentata estorsione commessa ai danni di Guido Agostini.

A seguito dell'indulto del 2003 la pena è stata ridotta ad un anno di reclusione.

Con ordinanza del 21-12-2012 il giudice dell'esecuzione del tribunale di Bolzano ha dichiarato estinta la pena per decorso del tempo, essendo decorsi dieci anni dalla data dell'irrevocabilità della sentenza senza che la pena abbia avuto esecuzione (per irreperibilità dal condannato).

Contro tale ordinanza la procura ha proposto ricorso per Cassazione, adducendo che non era legittimo dichiarare l'estinzione della pena, trattandosi di soggetto recidivo (art. 172 del codice penale). La

Corte di cassazione, in data 26 settembre 2013, ha rigettato il ricorso in quanto la recidiva, per essere ostativa all'estinzione della pena, deve essere concretamente applicata nel giudizio di merito, circostanza questa che non si è verificata nel caso in esame⁹³.

Da una informativa del Sismi (Doc 0488.004, declassificato il 5 maggio 2014) risulta poi che “la procura della Repubblica di Bolzano il 22 febbraio 2008 ha revocato il decreto di sospensione dell'ordine di esecuzione per la carcerazione ed ha ripristinato l'ordine medesimo n.674/2002 R.E.S. emesso il 22 febbraio 2008”.

Attività imprenditoriali di Giorgio Comerio

Giorgio Comerio ha svolto una lunga attività imprenditoriale in parte ricostruita dalle inchieste giudiziarie, dalle informative della polizia giudiziaria e da documentazione di vario genere (note, appunti, informative, schede, etc.) dei servizi di sicurezza, che hanno approfondito (tra il 1985 e il 2008) la sua figura. Salvo due piccole aziende poi fallite o liquidate tra gli anni '70 e '80, Giorgio Comerio non avrebbe mai posseduto quote di imprese registrate nelle camere di commercio italiane. Vanta una laurea in ingegneria elettronica, che - secondo alcune note del Sismi - sarebbe in realtà inesistente. Il suo reale titolo di studi sarebbe di perito meccanico. La sua attività può essere divisa in tre filoni:

- progettazione, produzione e commercializzazione di sistemi d'arma;
- progettazione, produzione e commercializzazione di sistemi di smaltimento di rifiuti radioattivi;
- realizzazione di perizie con attrezzatura “Georadar” per il ritrovamento di rifiuti occultati.

Queste attività sono in parte monitorate e documentate fino al 2000/2001, quando Comerio si trasferisce in Tunisia dopo la condanna del tribunale di Bolzano. Solo nel 2014, dopo l'estinzione della pena, si trasferisce di nuovo in Italia, dove risulta residente insieme alla convivente Giuliana Giunta – anche lei coinvolta nell'inchiesta di Reggio Calabria - nel comune di Mazara del Vallo (TP).

I collegamenti con la “Comerio Ercole spa”

Tra la copiosa documentazione prodotta dall'Aise/Sismi acquisita dalla Commissione durante i lavori della XVI legislatura sulla storia imprenditoriale e personale di Giorgio Comerio, particolarmente rilevante è un allegato ad una lunga nota in inglese, proveniente da servizi esteri (nel documento declassificato non è indicata la fonte; potrebbe trattarsi del servizio inglese o maltese)⁹⁴. Si tratta di una sorta di presentazione delle attività di Comerio destinata a possibili clienti, interessati all'acquisto di sistemi d'arma. Il *background* dell'imprenditore è riferibile alla famiglia Comerio di Busto Arsizio (provincia di Varese), che da più di cento anni è a capo dell'omonima fabbrica. La società, nata nella seconda metà dell'Ottocento, durante l'ultimo conflitto mondiale aveva raggiunto una notevole dimensione imprenditoriale nel campo della produzione di armi, con 8000 dipendenti. Secondo la presentazione in lingua inglese, questo ramo d'azienda era ancora attivo negli anni '80 e '90.

Di particolare rilievo per una corretta comprensione delle attività di Giorgio Comerio è uno schema di controlli societari, più o meno occulti, riportato nella documentazione prodotta dal Sismi. La Comerio Ercole Spa sarebbe il reale controllore delle principali società riconducibili a Giorgio Comerio:

- Teksea - Tekfly Sa, Svizzera (1968-1984);
- Marine Electronic Industry Ltd, BVI, fondata nel 1982 come Bones Ltd e trasformata successivamente in MEI;
- Comerio Industry, Malta, fondata nel 1985 con un capitale di 5 milioni di dollari.

93 Informazioni ricevute dalla procura di Bolzano di cui al doc. 2631/1

94 Doc 298.007, XVI legislatura, declassificato il 5 maggio 2014

Queste società estere avrebbero gestito il settore militare, mentre la Comerio Ercole spa di Busto Arsizio si occupava della produzione civile (tessuti, materiali plastici, progetti di ingegneria, etc.). Nel documento con oggetto “Production supply of torpedos to the Navy of the Republic of China - General data and information on the producer/supplier”⁹⁵, si legge: “The G.Comerio productions are based on a market gap: for political reasons or conflict situations some governments face difficulties in obtaining the military / naval equipment which they intend to acquire through the usual relations from government to government. The most famous producers of said equipment form a small group of industries; they very often do not succeed in obtaining the imposed export-documents needed for the delivery of the equipment they are supposed to supply. Obviously, for afore mentioned reasons, Mr.G. Comerio has developed his activities on a parallel basis”. In sostanza Giorgio Comerio si occuperebbe del “mercato parallelo”, destinato a fornire sistemi d’arma a paesi sotto embargo o, in ogni caso, che non possono per diversi motivi accedere al normale e legale circuito commerciale. Il tipo di sviluppo è poi spiegato: la società MEI si occupa - spiega la nota - di “*reverses engineering*” di sistemi d’arma, ossia studia progetti sviluppati da note aziende per poi replicarli a basso costo, rendendoli disponibili sul mercato parallelo⁹⁶.

La produzione delle “telemine”

Già dalla fine degli anni ’80 il Sismi segnalava con diverse note l’interesse imprenditoriale di Giorgio Comerio per la realizzazione e/o commercializzazione di sistemi d’arma particolarmente sofisticati, le cosiddette “telemine”. Questa attività sembrerebbe proseguire almeno fino al 1991 e avrebbe contemplato l’ipotesi di acquisto della M/N “Jolly Rosso” (poi rinominata “Rosso”), spiaggiata ad Amantea il 14 dicembre 1990.

Particolarmente di rilievo è la nota contenuta nel documento 0298.007 (già citato). A pagina 13 è riprodotta la nota del Sismi protocollo 5262/137-76/08.1, del 22 aprile 1992, indirizzata al Comando generale dell’Arma dei Carabinieri, Il reparto:

“Nel prosieguo dell’attività informativa è emerso che l’Ing. Comerio, presente in questi giorni in Italia, avrebbe dichiarato di aver stipulato, nel corso di un recente viaggio in Iran (febbraio - marzo u.s.) un contratto del valore di 20 milioni US con quella Marina, per la produzione, in loco di 10 esemplari di mina teleguidata, l’addestramento del personale e la fornitura di una nave da adibire ad officina. Per quest’ultima esigenza avrebbe avviato trattative con il cantiere Canados di Fiumicino”.

Nello stesso documento è reperibile un appunto sul cantiere navale Canados (senza data e senza firma, attribuibile al Sismi), dove si legge circa l’impresa di costruzione navale citata:

- Canados S.p.A., con sede in Ostia Lido (Roma), via dell’Idroscalo n. 18;
- La società ha quale amministratore unico Gallus Costantino, nato a Posada (NU) il 3 maggio 1947.

Il collegamento con la società Canados è particolarmente suggestivo: questo gruppo è infatti citato come una delle imprese indirettamente collegate a Giovanni De Pierro, nato a Napoli il 30 gennaio 1950, residente in Roma, colpito da un’importante decreto di sequestro preventivo del tribunale di Roma (Proc. N. 2/2014 M.P.). Le società sequestrate al De Pierro erano attive fin dai primi anni ’90 nel campo delle manutenzioni industriali e, nel 1994, acquistarono un’importante area della discarica Borgo Montello⁹⁷.

95 Pagine 607 e seguenti - Doc 298.007

96 “M.E.I in fact proceed along the principles of the Reversed Engineering practices, without copying the system since they develop their own products as well” (pagina 609 - Doc 298.007)

97 Vedi decreto confisca 2/14 tribunale di Roma, sezione specializzata per le misure di prevenzione, nei confronti di Giovanni De Pierro. A pagina 36 si legge: “(...) Canados International srl (società riconducibile alla Holding investigata ma ceduta ad un gruppo di investimento inglese)”.

L'attività di produzione e/o commercializzazione delle telemine sarebbe iniziata - secondo le note del SISMI - fin dal 1985 (o anche prima). Inizialmente il paese di presunta destinazione del sistema d'arma era l'Argentina, impegnata all'epoca nella guerra per il controllo delle isole Falkland/Malvinas. Da una scheda del sistema d'arma allegata alle note del Sismi (ottenuta, probabilmente, da una fonte del servizio segreto militare) risulta:

- produttore MEI (UK), società riferibile a Comerio;
- produttore della versione militare Comerio Industry Malta;
- inizio della produzione 1985;
- ordini ricevuti da Iran e Argentina;
- luogo di produzione Malta;
- costo unitario 600 mila dollari;
- contatto: Ing. Giorgio Comerio, via Marco Antonio Colonna, 9 – Milano.

Degno di nota è poi l'appunto del Sismi 1185/161.238/69 del 28 dicembre 1990, con oggetto "traffico merci per la Turchia"⁹⁸. Si fa riferimento all'invio di macchinari per la refrigerazione spediti dalla "Ercole Comerio Spa", di Busto Arsizio.

In quello stesso periodo Giorgio Comerio - secondo informazioni raccolte dal Sismi - stava concludendo diversi accordi con paesi del Nord Africa e del Medio Oriente per la fornitura di catamarani (Sea-shuttle), utilizzabili, tra l'altro, per il lancio di missili a lenta corsa (vedi nota del Sismi 1741/137.6 del 30 novembre 1990).

I cantieri per la realizzazione delle imbarcazioni erano installati a Bezzina (Malta), ed erano gestiti direttamente da Giorgio Comerio e Cesare Cranchi, suo socio storico. Proprio in quei giorni la M/N "Rosso" (ex Jolly Rosso) trasportava a Malta attrezzatura proveniente dal porto di La Spezia. Un viaggio monitorato attentamente dal servizio segreto militare, che già da anni, come abbiamo visto, seguiva da vicino l'attività di Giorgio Comerio.

Lo stesso Sismi aveva segnalato l'interesse di Giorgio Comerio per l'utilizzo della "Jolly Rosso" nella produzione di una nave laboratorio per le mine/siluri a lenta corsa con un appunto del luglio 1988. La nave, secondo le informazioni raccolte, dopo un primo allestimento a Genova doveva essere trasferita a Malta, presso i cantieri di Comerio e preparata per la produzione delle telemine.

Sempre il Sismi il 28 novembre 1990 segnala al Comando generale dell'arma dei Carabinieri che "Comerio Giorgio avrebbe intrapreso anche l'attività di intermediario di forniture militari verso Paesi Africani". In particolare avrebbe fornito al governo dello Zaire camion Iveco (mezzi *dual use*, civile e militare), inizialmente destinati al governo di Siad Barre in Somalia. I mezzi sarebbero stati spediti dalla Comerio Industry, indicandoli ufficialmente come "mezzi per movimento terra". Nel

Doc citato 0298.007, pagina 235, è allegata una fattura proforma della Comerio Industry del 1° febbraio 1990 con l'elenco dei mezzi Iveco commercializzati. Da pagina 236 a pagina 243 sono riprodotte le schede tecniche dei mezzi, che appaiono evidentemente come camion *dual use* (*tactical truck*).

La nota del Sismi del 22 giugno 1990 segnala un'altra circostanza particolarmente rilevante. Comerio, per la realizzazione dei progetti navali e di armamento (telemine), avrebbe avuto contatti con Ennio Malavasi, della società Giza, legato, in quel periodo, alla compagnia di pesca italo-somala Shifco: "Un cittadino italiano tale Malavasi che potrebbe identificarsi con il presidente della "Giza S.p.A." di Bologna, Malavasi Ennio, nato a Quattro Castella (RE)". (nota 11230/137.6-76/08.3, indirizzata al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, II reparto. S.M. - ufficio operazioni⁹⁹).

98 Doc 298.007, XVI legislatura, pagina 63

99 Doc 298.007, XVI legislatura, pagina 226

L'attività di smaltimento rifiuti

Il 9 settembre 1993 il Sismi segnala la dismissione dell'attività relativa alla produzione e commercializzazione delle telemine: "Il noto Comerio Giorgio avrebbe cessato ogni attività relativa al progetto mina a lento moto ed avrebbe dismesso gli uffici di cui aveva la disponibilità in Milano, trasferendo la propria residenza in San Biagio di Garlasco (PV) (...) In questo ultimo periodo egli, invece, avrebbe concluso affari nel settore dello smaltimento di scorie radioattive. Verosimilmente si tratta dell'attività di cui è stato dato cenno con il foglio 728/137.6 del 28.5.90, avente per oggetto: Comerio Giorgio. Smaltimento di scorie radioattive".

Il 20 settembre del 1993, come abbiamo visto, la Guardia di finanza ferma Elio Ripamonti, dando origine al procedimento penale della procura di Lecco. Nel corso della perquisizione presso i locali della società "Fitting program", con sede in Galbiate, riconducibile a Ripamonti, la Guardia di finanza sequestra diversi appunti manoscritti, che riportano notizie su presunti sversamenti di rifiuti pericolosi. Le note indicano, tra l'altro, un collegamento con tale "Rossi della Petrol Dragon", società quest'ultima coinvolta in quel periodo in un'inchiesta per traffico illecito di rifiuti, come si è visto in precedenza.

Nel corso della perquisizione presso la residenza di Garlasco di Giorgio Comerio la procura acquisisce la documentazione della ODM. Di particolare rilievo:

- messaggio fax del 26 settembre 1993, da Comerio a Elio Ripamonti, con la trasmissione del contratto per rappresentare la ODM. La società di Comerio risulta così registrata: Oceanic disposal management Inc. di seguito denominata semplicemente "ODM" Inc. British Virgin Islands Company registrata secondo la International Business Company Ordinance con il No. 90963, registrata il 15 luglio 1993, con Registered Office presso: Araiias & Fabrega Co. BVI Limited, Wickhams Gay, Road Town, Tortola. Con uffici finanziari operativi al n. 3, Cornet Street, St Peter Port - Guernsey - Ufficio tecnico e commerciale in Italia, Via della Costa 14 - 27026.
- Il contratto indica quale oggetto "promuovere l'attività di smaltimento dei rifiuti radioattivi elencati nell'allegato 1". Allegate al documento vi erano alcune tavole tecniche con gli schemi dei siluri penetratori, da utilizzare per l'inabissamento dei "canister" carichi con le scorie radioattive (*free fall penetrators for radioactive waste disposal*).
- Il progetto aveva queste caratteristiche:
 1. i siluri, secondo la documentazione sequestrata, sarebbero stati trasportati nelle zone degli affondamenti con una nave da 8000 tonnellate e una lunghezza minima di 160 metri;
 2. l'assemblaggio dei siluri sarebbe avvenuto in *partnership* con un "ente governativo di una repubblica baltica";
 3. l'individuazione delle zone degli affondamenti sarebbe avvenuta utilizzando un sistema suppostamente brevettato dalla Comerio Industry ltd di Malta denominato "Riflettori sonar passivi ad alta energia";
 4. le aree di posa erano individuate - per una prima fase - in fondali di 400 metri nelle acque nazionali delle repubbliche baltiche;
 5. Comerio indica nel documento la profondità 400 metri come ideale, a differenza degli studi del progetto Dodos (il progetto ufficiale CEE poi abbandonato alla fine degli anni '80), che ipotizzavano l'affondamento in fondali a 5000 metri di profondità. La scelta di un fondale inferiore era determinata soprattutto dalla facilità di reperimento di aree a 400 metri di profondità in acque nazionali (le EEC), evitando, così, i problemi di autorizzazione per l'affondamento in acque internazionali;
- messaggio fax del 9 ottobre 1993, da Comerio a Ripamonti: Comerio chiude negativamente la trattativa con Ripamonti;

- messaggio fax del 18 ottobre 1993, da Comerio a tale Rullani: “Le allego la documentazione reativa alla ODM Inc. che ha iniziato da poco l’attività. Siamo anche operativi in Lettonia - a Riga - con la ditta in partecipazione lettone”. Il fax prosegue chiedendo un finanziamento di 50 milioni di lire.

L’interesse imprenditoriale verso il settore dello smaltimento di rifiuti radioattivi era in realtà già presente tre anni prima rispetto alla costituzione della ODM Inc nelle British Virgin Islands. Già nel 1990, il servizio militare aveva segnalato l’interesse di Comerio per lo smaltimento di rifiuti radioattivi. Nella citata nota 728/137.6 si legge: “Il Comerio avrebbe in animo di “armare” una nave da destinare al trasporto e scarico in mare, in aree controllate e già predisposte, di scorie radioattive. (...)”. La nota lega questo interesse di Comerio al citato progetto della CEE Dodos, relativo ai penetratori. Secondo la nota del Sismi “il Comerio avrebbe progettato e brevettato un trasmettitore d’impulsi perfettamente rispondente alle caratteristiche tecniche richieste dal progetto Ispra (nota: deve intendersi Centro comune di ricerca, con sede a Ispra e non l’agenzia nazionale per la protezione dell’ambiente)”¹⁰⁰.

Tra i documenti sequestrati a Comerio nel 1993 vi è la corrispondenza con il gruppo Convalexius, con alcune lettere che risalgono al 1990. Il rapporto tra Giorgio Comerio e il gruppo Convelexius - che appare estremamente interessante, in quanto è il primo, documentato, attinente al tema dello smaltimento dei rifiuti - è al centro di una informativa del Corpo forestale dello Stato di Brescia del 3 aprile 1995, indirizzata al pubblico ministero Francesco Neri. In questa annotazione si legge:

“Tutto il traffico sarebbe gestito da Manfred Convalexius titolare della Convalexius Trading con sede a Vienna, Endresstrasse nr. 125. Il Convalexius Manfred è un personaggio noto in Austria ed in altri Paesi nord-europei per il traffico di rifiuti e di rottami ferrosi. Il riferimento italiano di Convalexius è tale Comerio Giorgio, via Colonna nr. 9 Milano, della Comerio Industry l.t.d. con sede legale a La Valletta (Malta) strada Cristoforo nr.54 ed uffici in Malta in via West Hoeville”¹⁰¹

Queste informazioni erano state sviluppate dal Corpo forestale dello Stato di Brescia partendo dalla documentazione sequestrata dalla Guardia di finanza di Lecco alla fine del 1993 nell’abitazione di Comerio a Garlasco.

Giorgio Comerio rilascia delle dichiarazioni al dottor Francesco Neri il 12 luglio 1995¹⁰². All’interrogatorio assistono, oltre al pubblico ministero, Rino Martini, Natale De Grazia, Nicolò Moschitta e Domenico Scimone. Comerio era assistito dall’avvocato Pelligra del foro di Vigevano. Nel corso dell’interrogatorio Comerio sostiene che:

- il progetto ODM è “un progetto finanziato dalla CEE” che viene proposto a vari governi per lo smaltimento di rifiuti radioattivi in mare, previa autorizzazione dei governi proprietari;
- la Holding ODM è stata costituita e registrata a Bruxelles;
- vi è stato un mero “tentativo di acquisto” della Jolly Rosso, non andato a buon fine;
- l’attività delle “telemine” era stata commissionata dal governo argentino; erano interessati all’acquisto Libia, Libano, Iran, Iraq, Taiwan. Sostiene che non vi è poi stata alcuna fornitura e che all’epoca della commercializzazione era residente in Svizzera;
- si è effettivamente recato in Sierra Leone insieme a Jack Mazreku per ottenere un sito idoneo all’affondamento dei penetratori;

100 Doc 298.007, XVI legislatura, pagine 8 e 244

101 Annotazione di polizia giudiziaria ex art. 357 del codice di procedura penale. In merito al traffico internazionale di materiale radioattivo del 3 aprile 1995, a firma De Podestà e Martini. XVI legislatura Doc 0449.002, pagina 24 e seguenti.

102 Verbale di dichiarazioni rese da persona sottoposta ad indagini a seguito di presentazione spontanea. XVI legislatura, Doc 0449.002, pagina 86 e seguenti.

- ha conosciuto Convalexius attraverso Renato Pent; l'ha incontrato a Vienna insieme a uomini del governo austriaco; all'epoca Convalexius era Ministro della sanità. L'affare con l'Austria è ancora *in itinere*;
- tale Molaschi ha acquistato due azioni dell'ODM e "ha fatto comprare" altre azioni dell'ODM ad un tale Dreyfus (in realtà Dollfus);
- conosce da almeno dieci anni Viccica;
- i punti di affondamento indicati nelle carte sequestrate indicano in realtà zone "adibite a smaltimento di materiale esplosivo militare, dove è vietata la pesca e l'ancoraggio";
- i clienti di Comerio sono la Francia, il Belgio e il Giappone;
- tra i contatti di Comerio vi era tale Ezio Piero Toppino, "che vorrebbe entrare nella ODM";
- Comerio ha avuto rapporti con armatori greci;
- tra i soci della ODM vi era tale Marino Ganzerla ("entrato nella ODM per conto della Soleana con una partecipazione del 50% nella NTN con la Soleana").

Di un certo rilievo è il nome di Jack Mazreku¹⁰³ che, per ammissione dello stesso Comerio, era coinvolto nell'impresa. In una informativa della Guardia di finanza, gruppo repressione frodi, nucleo regionale Liguria¹⁰⁴, si sottolineano le "ingenti capacità finanziarie" di Mazreku, riportando che "è stato oggetto di un approfondimento informativo volto ad accertare la reale provenienza dei fondi utilizzati per la costituzione della Spa porto di Lavagna". In questa stessa informativa la polizia giudiziaria scrive: "Con specifico riferimento al porto di Lavagna, gli interessi economico-finanziari del Mazreku potrebbero essere finalizzati non solo al riciclaggio del denaro, ma anche alla realizzazione di una struttura portuale più ampia ed articolata idonea a favorire traffici illeciti".

I collegamenti tra Renato Pent e Giorgio Comerio

Il 12 maggio 1995 il pubblico ministero Neri interroga Renato Pent. Dall'interrogatorio emerge che:

- conosce Comerio nel 1988 a Zibido San Giacomo, in occasione di una attività con l'apparecchiatura Georadar¹⁰⁵ presso la discarica Cento Pertiche;
- tra il 1989 e il 1990 Comerio chiede a Pent di organizzare insieme un progetto per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi in mare;
- in epoca più recente (l'interrogatorio è del 1995) Comerio avrebbe dichiarato di "essere pronto ad operare" in zone marittime prospicienti un "paese dell'ex Unione Sovietica", sul mar Baltico, in società con Convalexius;
- Pent partecipò ad un incontro organizzato da Convalexius in Austria, per definire l'operatività del piano. All'incontro parteciparono: Miri Dedominis, *broker* marittimo, lo stesso Comerio, il ministro dell'ambiente austriaco con altri quattro ministri ("sicuramente il ministro dell'industria");
- altri incontri a livello governativo avvennero con autorità svizzere, promosso da Pent attraverso Achille Casanova;
- vi furono dei contatti con autorità di Bruxelles per ottenere i permessi;
- nel 1994 Comerio riferì a Pent che il primo ordine era arrivato; Comerio aveva preso contatti con gli armatori della Zanoobia, la Tabalo Shipping;

103 Mazreku Rocco Jack, nato Durazzo (Albania) il 25 luglio 1932, deceduto a Lugano nel 2013.

104 Protocollo numero 3135/UG/GRF/FC/65713 del 27 novembre 2002, procedimento penale 2921/01, procura della Repubblica di Chiavari

105 Comerio utilizzava un georadar per effettuare ricerche di rifiuti sepolti. L'attività era intestata alla società Georadar. Cfr. Doc 432.001-432.006

- riferisce Pent: “E' notorio negli ambienti dello smaltimento dei rifiuti radioattivi, molti governi produttori di rifiuti radioattivi, all'epoca del governo Noriega stoccavano in Panama tonnellate e tonnellate di detti rifiuti. Analogo smaltimento è stato effettuato da Khomeini in Iran scambiando detti rifiuti con carichi d'armi. In pratica arrivavo nello stesso aeroporto con aerei simili, in contenitori identici sia rifiuti che le armi e nello stesso momento. Altri smaltimenti sono stati fatti nei Caraibi”;
- nel 1988 la quotazione di mercato per lo smaltimento di un fusto con materiale radioattivo era di circa 5.800 USD¹⁰⁶.

L'audizione del 26 maggio 2015

La Commissione ha audito Giorgio Comerio – dopo averlo rintracciato a Mazara del Vallo – il 26 maggio 2015. E' questa la prima audizione parlamentare dell'imprenditore italiano legato alla vicenda delle “navi a perdere”.

Giorgio Comerio è stato poi audito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Moby Prince e una seconda volta dalla stessa Commissione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, per poter riscontrare alcuni elementi.

Nella sua audizione del maggio 2015 Comerio ha avuto modo di esporre la propria versione rispetto ai fatti documentati nel corso delle indagini giudiziarie citate e alle analisi riportate dalla copiosa documentazione prodotta dai servizi di sicurezza italiani, acquisita nel corso delle inchieste parlamentari.

La Commissione ha verificato, delegando il proprio personale di polizia giudiziaria, che ha riferito con annotazione conclusiva da cui sono tratti i riscontri che seguono, alcune dichiarazioni del Comerio, rese in sede di audizione libera, che qui vengono riportate.

Per agevolare la lettura e l'analisi delle dichiarazioni di Comerio, il testo della trascrizione stenografica dell'audizione è stato suddiviso in argomenti. I riscontri effettuati dalla Commissione rispetto alle dichiarazioni del Comerio sono inseriti in apposito riquadro.

A - Le indagini giudiziarie

Afferma Comerio: “Vi ringrazio e desidero fare una prima premessa. Come voi ben sapete, su questa attività sono state effettuate indagini da parte di numerose procure, indagini che sono durate quattro anni e hanno coinvolto tutta la mia vita e quella dei miei collaboratori. Sono certo che voi apprezziate l'esito e l'attività dei giudici, e sappiate che dopo quattro anni di attente valutazioni nei miei riguardi e nei riguardi dei miei collaboratori non è stata mai trovata nessuna azione penalmente rilevante, quindi io non sono stato mai indagato e tutte le illazioni che avete trovato sulla stampa e sui libri in questi anni a quanto mi risulta non hanno avuto alcun esito investigativo serio, come già emerso negli atti della precedente Commissione.

Domanda: [...] ma questa questione relativa agli atti della procura di Bolzano?

GIORGIO COMERIO. Bolzano non ha nulla a che fare con l'attività in essere di questa Commissione: c'è stata una condanna, è andata in prescrizione, ho una situazione assolutamente pulita e netta, tanto che per evitare niente già da tempo illazioni fino dal 1993 tutta la mia attività è sempre stata libera e disponibile su internet, cosa che aveva creato qualche problema ai primi procuratori, perché già nel 1993, quando internet era agli albori, tutta la ricerca e tutte le attività che erano disponibili.”

¹⁰⁶ “Per fusto tipo intendo un contenitore cilindrico in acciaio avente un diametro di 43 CJD. Alto poco più di metro (1,00 - 1,30 mt.), avente un peso complessivo variabile dai 250 ai 360 kg. ed una capacità di contenimento di rifiuti radioattivo di 7 kg”

Riscontri a cura della Commissione:

A carico di Giorgio Comerio, nato a Busto Arsizio il 3 febbraio 1945, risultano i seguenti precedenti di polizia:

- vari provvedimenti scaturito dal citato procedimento penale del tribunale di Bolzano, divenuto irrevocabile:
 - cattura per esecuzione ordine di carcerazione, revocato il 6 febbraio 2012;
 - rintraccio per notifica dell'8 marzo 2008;
 - cattura per ordine di carcerazione, dell'8 marzo 2008;
 - provvedimento di cattura, revoca per indulto, del 11 dicembre 2007;
 - provvedimento di cattura da eseguire, del 24 ottobre 2002;
 - divieto di espatrio generico, revocato, del 2 luglio 1997;
 - termine custodia cautelare del 7 aprile 1997;
- risulta una segnalazione come “colpito da provvedimento” del 30 maggio 1983, per una condanna per reati contro la famiglia.

“GIORGIO COMERIO. Per quanto riguarda la condanna di Bolzano è verissimo, a parte che come tutti mi professo innocente, ma comunque c'è stata una condanna.

Io mi trovavo già in Tunisia a un indirizzo noto a tutti, compreso gli inquirenti, che sono andati in ufficio, dove gli hanno dato il mio indirizzo, indicando il cantiere navale perché ero già all'estero, iscritto all'Aire, la mia compagna è nel consiglio di amministrazione della Camera di commercio tunisi-italiana.

Sulla stampa tunisina ci sono stati diversi articoli che mi riguardavano come imprenditore, e c'è stato un convegno della regione Lombardia per invogliare gli investitori lombardi a investire in Tunisia in cui mi hanno intervistato, quindi ero notissimo, il mio indirizzo era noto a tutti, mi ha chiamato La7, mi ha chiamato il Financial Times, mi hanno chiamato Palladino e tutti i giornalisti del mondo.

Se qualcuno avesse voluto dire che dovevo essere arrestato e portato in Italia, ci sono delle procedure previste dalla legge per cui il Ministero degli esteri si rivolge a quello degli interni tunisino, il quale fa la richiesta, io ho il mio avvocato e c'è tutta una procedura prevista dalla legge, che gli avvocati conoscono bene.

Poiché l'Italia non ha mai avviato questa procedura forse per l'insussistenza sostanziale della cosa, da parte mia non ho potuto fare altro che accettare il fatto che l'Italia non ha mai richiesto nulla, ma non mi sono mai nascosto e l'elenco delle mie interviste sulla stampa italiana ne è una prova.

Non sono stato né fuggiasco, né nascosto, perché il mio indirizzo era noto a tutti, compresa l'Ambasciata, perché l'ambasciatore mi invitava a casa sua il 2 giugno, festa della Repubblica, o per qualche altro avvenimento senza alcun timore, perché quello che lei dice non è mai risultato alle autorità italiane in Tunisia.

(...)

Domanda: Lei quanto tempo è stato in Tunisia?

GIORGIO COMERIO. Per 13 anni.

Domanda: Dove presumo abbia continuato un'attività...

GIORGIO COMERIO. Io in Tunisia ho realizzato e adesso venduto la prima fabbrica di aerei leggeri e un cantiere navale, dove ho fatto dei ristoranti galleggianti, delle piccole imbarcazioni in acciaio, ho progettato e costruito il più grande ristorante galleggiante di Biserta (...).

Non sono stato né fuggiasco, né nascosto, perché il mio indirizzo era noto a tutti, compresa l'Ambasciata, perché l'Ambasciatore mi invitava a casa sua il 2 giugno, festa della Repubblica, o per qualche altro avvenimento senza alcun timore.”.

Riscontri a cura della Commissione:

La Commissione ha contattato Francesco Canino, primo segretario dell'Ambasciata d'Italia in Tunisia, chiedendo un riscontro rispetto a quanto affermato da Giorgio Comerio. Ecco il testo integrale della risposta ai quesiti:

“Questa Ambasciata non è al corrente delle attività nel settore navale e della ristorazione svolte in Tunisia dal Sig. Giorgio Comerio.

Ciò che risulta dai nostri schedari consolari è quanto segue: iscritto all'AIRE il 05/12/2013 come Giorgio Comerio (non ci risulta il De Angeli), proveniente dal Regno Unito e rimpatriato in Sicilia nel Comune di Mazara del Vallo il 06/11/2014. Era convivente qui in Tunisia con la Sig.ra Giuliana Iolanda Rosa Giunta, iscritta Aire almeno dal 2003 (non risulta la data precisa, ma nel fascicolo è conservato un certificato di residenza a Tunisi del 2003) anche lei rimpatriata in data 27/10/2014.

A quanto risulta agli atti di questa Sede, il nome di Giorgio Comerio non risulta dai files per la redazione e l'invio degli inviti al consueto ricevimento in Residenza per il 2 giugno.

Cio' che invece ci risulta, dopo aver contattato il funzionario all'epoca in servizio presso questa Sede (ora rientrato in servizio al Ministero degli Esteri) e che seguiva il settore della stampa, è che effettivamente il Sig. Comerio si presentò in Ambasciata come giornalista di Oggi Notizie – giornale on-line di Genova. Il suddetto funzionario, in quanto addetto stampa, lo ricevette per una breve presentazione nella seconda metà del 2013. Lo rivide incidentalmente in Ambasciata in una seconda occasione, quando il Sig. Comerio si recò in Cancelleria Consolare per delle pratiche consolari.

Infine, nell'ottobre 2014 il Sig. Comerio si rivolse a questa Ambasciata per chiedere chiarimenti circa un provvedimento di allontanamento dalla Tunisia emanato dalle autorità locali nei suoi confronti. Per questo, funzionari di questa Ambasciata chiesero chiarimenti al Ministero dell'Interno tunisino, che per le vie brevi fece sapere che il Sig. Comerio era stato rimpatriato per violazione delle regole sull'immigrazione.

Si segnala anche che un giornalista tunisino chiese al suddetto funzionario per la stampa informazioni sul Sig. Comerio, sul suo presunto coinvolgimento nel caso Ilaria Alpi e sulla sua effettiva residenza in Tunisia. Tuttavia, gli è stato risposto che nel rispetto delle norme vigenti l'Ambasciata non può dare informazioni personali sui propri connazionali iscritti all'AIRE.”.

B - Il progetto dei penetratori per lo smaltimento nei fondali marini dei rifiuti radioattivi

Afferma in audizione Giorgio Comerio: “Passando al programma che è stato sviluppato dalla Comunità europea e al quale ho partecipato, negli anni 1970-1980 la Comunità europea e i suoi scienziati, che io reputo persone colte e preparate, hanno ottenuto dalla Comunità europea un finanziamento di 100 milioni di dollari per trovare una soluzione alla messa in sicurezza delle scorie nucleari.

Questa ricerca è terminata nel 1980, io vi ho partecipato come fornitore di un sistema di trasmissione dati che captava i dati dal fondo del mare e li inviava via satellite alla centrale di ricezione dei dati in Germania. Ho fornito una boa particolare, in grado di essere ormeggiata a 4.000 metri di profondità che era frutto di un mio studio, più tutta l'elettronica.

Domanda: Quindi lei si è proposto a suo tempo come specialista...

GIORGIO COMERIO. No, io ero uno dei fornitori dei sottosistemi di questa ricerca.

La Comunità europea ha terminato gli studi e c'è stata una richiesta da parte della Comunità europea a tutti i centri di ricerca: una ricaduta positiva per tutti i cittadini che hanno pagato questa ricerca. I 100 milioni di dollari furono spesi da Paesi della Comunità europea, più Stati Uniti, Canada e Svizzera, quindi tutti i cittadini di questi Paesi hanno diritto alla fruizione del frutto delle ricerche fatte con i loro soldi, ma la Comunità europea ha chiesto ai centri di ricerca di creare un feedback, cioè di fare in modo che ci fosse un ritorno di immagine o finanziario, cedendo la tecnologia o parte della tecnologia o cedendo delle *royalties* o delle autorizzazioni.

Il centro di Ispra ha quindi presentato in numerose occasioni ufficiali tutta la tecnologia a tutto il mondo, perché era pubblica, disponibile per tutti. Hanno fatto i modellini, le pubblicazioni, tutti gli studi che sono raccolti in sei volumi disponibili a Bruxelles, alla Biblioteca della Comunità europea, e non c'è assolutamente nulla di segreto e non potrebbe neppure esserci.

Il risultato del *marketing* della Comunità europea al fine di recuperare denaro o immagine è terminato con un nulla di fatto, cioè non hanno trovato nessuno interessato né a dargli dei soldi per le royalties, né a comprare niente. Si sono quindi rivolti ai fornitori come me ed altri, chiedendoci di dare una mano a trovare qualche fruitore di questa tecnologia per dimostrare a Bruxelles che i soldi spesi avevano avuto un minimo di ritorno, che c'era stato qualcosa di utile a tutti i cittadini europei che avevano pagato.

Di conseguenza, sono andato a Ispra, dove ho avuto come altri fornitori tutta la documentazione necessaria per fare del *marketing* a favore della comunità, a favore del centro di ricerca.

Quando ho esaminato la tecnologia ho fatto due considerazioni. La prima è che andava ingegnerizzata dal punto di vista più industriale, per avere la possibilità di ridurre i costi che la Comunità europea considerava degli optional in questo settore, e in secondo luogo dal punto di vista legale, perché mi sono sempre preoccupato di fare delle attività secondo le leggi in vigore.

Dato che ero in contatto con altri due fisici nucleari che voi conoscete, abbiamo cercato di organizzare uno studio per proporre ad altri centri di ricerca all'estero questa tecnologia, come fruitori governativi non abbiamo mai trattato con delinquenti, con mafiosi o gente di questo genere.

Domanda: voi come fruitori avevate già una società o lei lavorava come libero professionista?

GIORGIO COMERIO. Avevo iniziato come libero professionista con altri liberi professionisti, poi abbiamo deciso di costituire una società per poter presentare a istituti governativi un progetto più completo, che avesse una valenza tecnica, una valenza legale e una valenza operativa che riguardava la parte geologica del progetto.

Per questo motivo il mio avvocato e anche socio era stato incaricato di informarsi presso uno studio legale specializzato in diritto internazionale se non vi fossero possibili ostacoli, e l'esito di questo studio è stato positivo, perché all'epoca c'era una convenzione abbastanza semplice che vietava di buttare rifiuti in mare, cioè di aprire la finestra e buttare la spazzatura in strada, cosa che mi sembra logica. Faccio presente che da piccolo ero nei Verdi, ne "Il Sole che ride", quindi ero particolarmente ambientalista."

Riscontri a cura della Commissione:

Il sito ilfattoquotidiano.it il 27.05.2015 ha pubblicato la lettera di smentita della presidenza dei Verdi: "Gentile direttore, in merito all'articolo pubblicato, facciamo presente che da un'attenta verifica degli archivi tesserati in nostro possesso (che possono essere visionato nella sede della federazione dei Verdi da parte de Il fatto quotidiano) risulta che il signor Comerio non è mai stato iscritto ai Verdi. Ci addolora veder accostato il nostro nome alle vicende di una persona con cui non abbiamo, né abbiamo avuto, nulla a che fare.

La morte di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin rappresentano una delle pagine buie della storia italiana su cui ci auguriamo che venga fatta piena luce perché si tratta di una ferita per la democrazia oltreché un'offesa drammatica dei confronti di chi cerca la verità per informare i cittadini su traffici e crimini orrendi. Nella speranza che tutti i responsabili di questo orrendo delitto (esecutori e mandanti) vengano assicurati alla giustizia e che venga dissipata ogni ombra su questa tragedia.

Cordiali saluti

Angelo Bonelli e Luana Zanella

coportavoce dei Verdi"

Continua Giorgio Comerio: "Il concetto di Ispra era totalmente diverso. Si tratta di mettere dei rifiuti a bassa radioattività in contenitori sigillati e resistenti nel tempo, che a loro volta sono messi in questi

penetratori che, lanciati in zone sismicamente stabili con strati di argilla, vanno a infilarsi a 20-30 metri sotto il fondo del mare, quindi si tratta di un seppellimento in sicurezza, tanto che tutta la tecnologia è stata sviluppata per capire a quale velocità potevano cadere, quale poteva essere l'errore nella caduta e tutto il sistema telemetrico per tenere sotto controllo comunque l'oggetto una volta seppellito. Questa era la tecnologia che potete trovare liberamente dappertutto. Fra parentesi, l'ho rivista su *Scienza e vita* di sei mesi fa in edizione francese. (...) In questo caso come azienda avevamo sviluppato la boa, nelle zone di interrimento individuate dalla Comunità europea per fare i primi esperimenti di caduta, perché i francesi avevano fatto i penetratori lunghi e stretti, gli inglesi li avevano fatti larghi e corti, gli italiani alla loro maniera, quindi ognuno voleva vedere come cadessero, che velocità raggiungessero, quanto andassero sotto il fondo del mare per studiare tutti i parametri. Per calcolare la velocità di caduta, l'impatto e la profondità di interrimento sono state realizzate delle apparecchiature elettroniche e anche dei robot in grado di controllare sul fondo, a 4.000 metri di profondità, e il sistema per captare questi dati e trasmetterli direttamente a Darmstadt a Ispra, in modo da avere il monitoraggio puntiforme di ogni lancio e di ogni posizione, è stato sviluppato da un'azienda da me costituita.

Sono emigrato dall'Italia circa 40 anni fa, sono stato iscritto all'AIRE fino a sei mesi fa, quindi, avendo vissuto in Inghilterra e poi in Svizzera dove lavoravo, per me non sussisteva il problema di rapporti con l'Italia, se non tramite il centro di Ispra.

(...)

Domanda: Quindi lei aveva già un'azienda che si occupava di elettronica?

GIORGIO COMERIO. Sì, la Marine electronics industry. (...) È un'azienda che trovate ancora nei registri, perché tantissimi anni fa qui sul Tevere con il professor Moccheggiani per l'Università La Sapienza avevo scoperto i piloni del ponte di Muzio Scevola con una imbarcazione attrezzata con queste apparecchiature che dalla Svizzera portammo sul Tevere a Roma, perché mi sono occupato anche di archeologia e di lavori di questo genere.”

Riscontri a cura della Commissione:

Da accertamento effettuato tramite il Commissariato Università, il Professore Moccheggiani non risulta essere docente presso l'Università la Sapienza di Roma. Inoltre, il predetto personale ha riferito che non esiste un sistema nazionale per appurare se il Comerio sia effettivamente laureato e dove abbia conseguito la laurea.

“Domanda: Quindi questa azienda esiste ancora...”

GIORGIO COMERIO. No, non esiste più, finita questa cosa non ha più avuto lavori.

Il concetto quindi era questo: proporre a istituzioni nazionali una tecnologia e una serie di informazioni legali e tecniche su come eventualmente queste nazioni, quindi Unione Sovietica, Stati Uniti, Australia e altre nazioni, potessero fruirne se e quando avessero voluto.

Non è successo nulla, gli svizzeri hanno verificato che non c'è stata mai alcuna attività minimamente illegale ma neanche in essere.

Con la prima uscita sul quotidiano *Cuore* noi ci siamo ritirati¹⁰⁷: il problema non è nostro, il materiale radioattivo italiano viene mandato da ENEA a Sellafield o in Francia e tutti gli italiani sulla bolletta

107 *Settimanale Cuore* del 17 Giugno 1995, Anno V, nr. 227, pagina 11, articolo di A. De Stefano: “Il relitto non paga” “Con le pinne, il fucile e il contatore geyger: il mar Jonio è una fogna radioattiva”

Sommario: “Pescatori fulminati dalla leucemia, naufragi sospetti, un ingegnere che nella sua villa ospita una sede di Forza Italia e i piani segreti per affondare in mare scorie radioattive e schifezze provenienti da mezzo mondo. E poi: una denuncia di Legambiente e tanti riscontri. Ecco come la magistratura sta cercando di stanare la gang dei rifiuti tossici. Un business secondo solo a quello della premiata ditta Mafia e Co.” (...) “Io e mio cugino Augusto stavamo tirando le reti quando a un certo punto abbiamo visto una palla di fango impigliata nelle maglie. L'abbiamo presa e abbiamo sentito immediatamente un forte bruciore alle mani e agli occhi, così l'abbiamo subito ributtata in mare. Da allora ci siamo

ammalati di leucemia mieloide. Augusto è morto, io ho subito già un trapianto ma sto ancora molto male". Fausto Squillaciotti era un pescatore del Mar Jonio. Il suo drammatico racconto è stato raccolto dal procuratore di Catanzaro Porcelli che insieme ai colleghi di Reggio Calabria e Matera sta indagando nel più assoluto riserbo su una vicenda allarmante. Centro del Mediterraneo: lo smaltimento delle micidiali scorie sarebbe avvenuto facendo affondare le navi con i carichi. Il traffico, destinato a provocare gravissimi danni, è al centro dell'inchiesta condotta da un pool di magistrati: dal procuratore capo di Napoli, Agostino Cordova, dal procuratore capo di Matera, Nicola Maria Pace, dal procuratore di Padova, Felice Casson, dal procuratore presso la pretura di Reggio Calabria, Francesco Neri, già vice di Cordova alla procura di Palmi. Alla fine di maggio si è tenuto, in assoluta segretezza, un vertice a Brescia, presso il coordinamento regionale del Corpo forestale dello Stato che da una decina di anni lavora sui traffici di rifiuti tossico-nocivi e radioattivi, quello che secondo stessa procura distrettuale antimafia, è diventato il secondo business della criminalità organizzata. L'indagine, oltrechè sull'episodio riferito dai pescatori del catanzarese, prende le mosse dallo spiaggiamento della Rosso, una nave dell'armatore spezzino Messina, già nota al grande pubblico come Jolly Rosso: furono le stive del cargo italiano ad ospitare oltre 2.000 barili di rifiuti tossico-nocivi recuperati dalle coste del Libano dopo la scandalo internazionale delle "navi dei veleni" italiane. Nel dicembre del 1990 nonostante le condizioni del mare non fossero per nulla proibitive, la Rosso si spiaggia a Vibo Valentia, sulla costa tirrenica della Calabria, in un'area turistica. A bordo della nave, subito abbandonata dall'equipaggio che rifiutò di tornare a bordo, il comandante della capitaneria di Vibo Valentia trovò una strana documentazione che nel suo verbale del 14 dicembre descrisse come "piani di una battaglia navale". Nelle settimane successive la Smit Tak Kleywegt, una società olandese specializzata in recuperi marini di emergenza, inizia delle operazioni intorno al relitto, semi sommerso dall'acqua. Tre settimane di intenso lavoro, ma nessun risultato: il relitto nonostante fosse in grado di riprendere il mare viene smantellato in loco. Quel "piano da battaglia navale" trovato a bordo della Rosso è in realtà un piano di affondamento in mare di rifiuti radioattivi. Ad arricchire le indagini arriva anche un esposto di Legambiente, ma soprattutto il racconto dell'ingegner Salvatore Colosimo di Staletti al procuratore di Catanzaro Porcelli: "Un paio di anni fa, sulla spiaggia tra Copanello e il Lido di Caminia, il mare aveva portato a riva alcuni bidoni gialli. Sono quasi immediatamente intervenuti due grandi battelli di colore rosso, Isola Gialla e Corona, che hanno prelevato i bidoni mentre sulla spiaggia sono comparsi alcuni tecnici con tute bianche. Ho saputo poi che si trattava di due battelli che operavano per conto della Castalia, una società dell'Iri". Altro passo il 23 maggio. I magistrati perquisiscono a lungo lo studio-laboratorio di Giorgio Comerio, un ingegnere che da alcuni anni sta proponendo a istituzioni comunitarie, governi e aziende un progetto per l'inabissamento di rifiuti radioattivi. Nella villa di Garlasco del Comerio, sede di un club Forza Italia, i magistrati trovano i piani di alcune navi, misteriosamente affondate negli ultimi anni al largo delle coste calabre: i dati relativi ai naufragi (latitudine, longitudine e ora dell'episodio) e abbondano i progetti per l'inabissamento di rifiuti radioattivi, da realizzarsi mediante costosissime modifiche degli scafi, assolutamente identici a quelli già affondati. In più, Giorgio Comerio aveva prenotato una cabina, la numero 21, a bordo della Rosso. Nel corso dello stesso blitz, i magistrati fanno perquisire anche la villa del Principe Paleologo Mastrogiovanni, Pietro III, a Casatenovo: Giorgio Comerio aveva infatti acquistato tre isolotti in Sierra Leone e nominato Pietro III reggente. Il progetto prevedeva la realizzazione di un villaggio turistico, una centrale elettrica, un aeroporto e un porto dove effettuare le modifiche agli scafi per realizzare l'inabissamento in mare dei rifiuti radioattivi. Scattano i riscontri: i Lloyd's di Londra confermano che negli ultimi sette-otto anni nel Mediterraneo meridionale, al largo delle coste italiane, sono affondate una ventina di navi. L'attenzione dei magistrati si è concentrata sull'Euroriver, un cargo battente bandiera maltese affondato il 12 novembre del '91, e sull'Anni, sempre con bandiera maltese, affondato il primo agosto 1988 durante un viaggio dal Pireo a Ravenna. Punti di affondamento identici a quelli previsti dai piani di eliminazione delle scorie sequestrati negli uffici di Giorgio Comerio. Si cercano ora nuovi riscontri: l'ipotesi più probabile è quella che i rifiuti radioattivi, prodotti dalle centrali francesi e tedesche, esportati in Albania, siano stati poi imbarcati a bordo delle navi. Un business gigantesco, dieci volte superiore a quello dei rifiuti tossico-nocivi che da solo produrrebbe, secondo l'Osservatorio permanente su ambiente e legalità promosso da Legambiente con l'Arma dei Carabinieri e Eurispes, oltre duemila miliardi l'anno. Dalla voluminosa e incredibile documentazione sequestrata all'ingegnere di Garlasco, che si vantava di essere stato anche consulente tecnico di Antonio Di Pietro, è emerso che lo smaltimento di un chilogrammo di rifiuti altamente radioattivi costa un milione di lire.

Una specie di ecatombe navale, tra Jonio e Tirreno. Ecco tutti i naufragi su cui la magistratura sta indagando.

- 16.05.1979. Motonave Aso (Italia) a sei miglia da Locri
- 11.03.1986. Motonave Maria Pia (Italia)
- 13.10.1986 Motonave Mikigan (Italia)
- 02.03.1987 Motonave Spiros (Cipro), durante il viaggio da SkiDDA a Milazzo
- 21.09.1987 Motonave Rigel (Malta)
- 24.01.1988 Motonave Celiktrans II (Turchia), a 60 miglia dalla costa siciliana durante il viaggio dal Pireo alla Sardegna.
- 26.02.1988 Motonave Per (Danimarca)
- 09.12.1988 Motonave Four Star (Sri Lanka), durante il viaggio da Barcellona ad Artalya
- 14.04.1989 Motonave Deval (Turchia) in viaggio da Chioggia a Istanbul
- 11.11.1989 Motonave Despo (saint Vincent)

della luce pagano un fisso per qualche milione di euro che tutti i mesi il Governo italiano paga, mentre io non sono in Italia, non pago l'Enel e non è un mio problema, ma tutti voi continuate a pagare per questo disservizio.

Domanda: Quindi dopo avevate costituito questa società che immagino sia questa ODM.

GIORGIO COMERIO. Sì, Oceanic Disposal Management.

Domanda: Che aveva questo scopo e quindi avevate già preso contatti con una serie di Paesi o no?

GIORGIO COMERIO. No, questo è un altro aspetto che è emerso con luci ed ombre. Sempre sul sito internet erano disponibili le carte geologiche riconosciute ormai in maniera internazionale, dove nei fondali dell'oceano ci sono zone di argilla sismicamente stabili e molto spesse, atte ad accogliere eventualmente i penetratori. Queste zone sono confinanti con delle nazioni. Il progetto dal punto di vista ingegneristico era proposto in questa maniera: la nazione che ha il materiale a bassa radioattività (non ad alta radioattività) lo mette nei contenitori stagni, che sono di acciaio speciale per resistere milioni di anni.

I contenitori andavano infilati nei penetratori, che sono oggetti da 70-80 tonnellate l'uno, quindi molto pesanti. Di conseguenza si era studiato in quale località rivierasca in zone sismicamente stabili con fondali d'argilla poter realizzare l'officina per il riempimento dei penetratori, dove poteva arrivare il materiale radioattivo incapsulato in sicurezza (qui non parliamo di delinquenti) e infilato nel penetratore. (...) Come società Marine electronic industry, dall'Inghilterra, dove abitavo, avevo fornito al centro atomico di Ispra il sistema di monitoraggio della caduta dei penetratori sperimentali, che furono sperimentati dalla Comunità europea, quindi il sistema per calcolare la velocità, calcolare l'affondamento nell'argilla e la posizione esatta, perché quando si butta diversi oggetti in mare si deve evitare che uno vada sopra l'altro. Questo è stato precedente, durante il periodo della ricerca scientifica.”

Riscontri a cura della Commissione:

Nel corso delle indagini del 1995, la procura di Reggio Calabria ha ascoltato a sommarie informazioni l'8 giugno di quell'anno Charles Nicholas Murray, dottore in oceanografia funzionario dell'Unione Europea con sede ad Ispra (VA), che ha affermato: “Lo sviluppo del progetto Dodos fa parte di un programma della Comunità europea sulla fattibilità dello stoccaggio di scorie radioattive in ambiente naturale terrestre o marino della durata di dodici anni con inizio nel 1977 circa. Dopo circa 3-4 anni di esperimenti in mare si è posto il problema della trasmissione dati da strumenti al fondo a satellite. Si è quindi pensato ad una boa nella quale fosse contenuta la strumentazione per i rilevamenti e la trasmissione dei dati. A questo scopo veniva indetta una gara d'appalto a cui hanno partecipato 15-20 ditte europee e che è stata vinta dalla ditta M.E.I. limited St. Peter Port Guemsey (U.K.), facente capo a Comerio Giorgio. L'appalto è stato dell'importo di 100.000 ECU. La fornitura veniva effettuata nell'arco di 3 anni nel rispetto delle caratteristiche di progettazione; durante tale periodo i contatti con la M.E.I. avvenivano unicamente tramite il Comerio ed un signore svizzero di Lugano, del quale, a richiesta, mi riservo di fornire le generalità, il quale è stato presente nella fase di definizione del contratto.

- 10.12.1990 Motonave Cte Rono (Antigua e Bermuda) durante il viaggio da Napoli a Valencia
- 01.02.1991 Motonave Alessandro Primo (Italia) al largo di Molfetta
- 26.03.1991 Motonave Sevasti (Cipro)
- 26.03.1991 Motonave Apollonia Faith (Cipro) in viaggio da Valencia al Pireo
- 03.12.1991 Motonave Lina (Malta) in viaggio da Costanza alla Valletta
- 08.12.1991 Motonave Scaieni (Romania)
- 24.11.1991 Motonave Irini (Malta) affondata dopo la partenza da Manfredonia per Annaba
- 06.04.1992 Motonave Aydan (Cipro)
- 05.01.1993 Motonave Marietta (Saint Vincent)
- 14.03.1993 Motonave Marco Polo (Malta) durante il viaggio da Barcellona ad Alessandria